

Comune
di Anzola
dell'Emilia

COMUNE DI ANZOLA

Martedì, 29 ottobre 2013

Cronaca

Non abbiamo più notizie del nostro micio 1
 Da [Il Resto del Carlino](#) del 2013-10-29T04:06:00

Cultura e turismo

RETE E POLITICA 2
 Da [La Repubblica \(ed. Bologna\)](#) del 2013-10-29T04:12:00

Politica locale

Marco di Marco in piano solo, ricordando... 3
 Da [Corriere di Bologna](#) del 2013-10-29T02:02:00

Di Marco: «Vi presento in anteprima la mia avventura in sala di...» 4
 Da [Il Resto del Carlino](#) del 2013-10-29T04:06:00

Musica 5
 Da [La Repubblica \(ed. Bologna\)](#) del 2013-10-29T04:12:00

Sport

Volley C e D Sala, Calanca e Villanova restano ai vertici 6
 Da [Il Resto del Carlino](#) del 2013-10-29T04:06:00

Pubblica amministrazione

Ai Comuni fondi «con sorpresa» 7
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-29T07:01:00

I costruttori: sulla prima casa tasse +72% 9
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-29T07:01:00

Via il freno del gap tecnologico 11
 Da [Il Sole 24 Ore](#) del 2013-10-29T07:01:00

Fornitori odierni sacrificati in nome di quelli passati 14
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

L'uso dei fondi europei, il caso Emilia 16
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Trise, sulla prima casa aumenti fino al 72% 18
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Bilanci armonizzati, la carica dei 400 20
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Comuni, arrivano i soldi 21
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Riscossioni locali Proroga in vista 23
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Legittime le permutate alla pari 24
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Tares, un vero salasso di Stato 25
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

Legge di Stabilità inutile 27
 Da [Italia Oggi](#) del 2013-10-29T05:33:00

RETE E POLITICA

RETE E POLITICA Alle 20,30 alla biblioteca comunale di **Anzola**, incontro sul tema «La rete ha piena sovranità, più delle elezioni politiche?» , con Mario Trombino.



Marco di Marco in piano solo, ricordando il suo trio

@BORDERO: #BCARROZZINI %@% Si intitola «Marco di Marco Trio - Live in Paris», l'ultimo lavoro discografico che il compositore e pianista bolognese, presenterà questa sera al teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto (ore 21, ingresso è libero e ad inviti tel.051.821134) con un concerto al piano solo. «Live in Paris è stato registrato prima che il mio bassista Jacky Samson - afferma il compositore - si ammalasse, lasciandoci lo scorso autunno. Abbiamo condiviso una meravigliosa avventura musicale iniziata a Parigi nel 1970 insieme all'eccellente batterista Charles Saudrais, scomparso nel 1992. Un trio indimenticabile, costruito su una solida preparazione musicale e con un affiatamento spirituale che ci ha portato a registrare, specialmente a Parigi, album indimenticabili oltre a tenere numerosi concerti». (B. C.)
) RIPRODUZIONE RISERVATA @OREDROB:
#BCARROZZINI %@%



Di Marco: «Vi presento in anteprima la mia avventura in sala di registrazione a Parigi»

MARCO DI MARCO torna alla ribalta presentando in prima nazionale Live in Paris, suo ultimo cd con allegato un dvd, una delle pagine più belle di un corposo music book che il pianista compositore bolognese sfoglia stasera alle 21 al Teatro Comunale di San Giovanni in Persiceto alla testa del suo trio francese. Premessa di un concerto in cui emerge un linguaggio musicale pieno, con momenti di astratto camerismo, echi mainstream e altro, in cui Favela di Jobim, Someone to watch over me di Gershwin o Round Midnight di Monk, splendidi incisi della storia dello swing, si alternano a brani del bandleader. Com'è nato ?Marco di Marco Trio-Live in Paris? ? «Il disco è stato registrato a Parigi prima che il mio bassista Jacky Samson lo scorso autunno ci lasciasse dopo una lunga malattia. Assieme abbiamo diviso un'avventura musicale iniziata a Parigi nel 1970 e mai interrotta, unitamente all' eccellente batterista Charles Saudrais, scomparso nel 1992».

Citiamo i brani a cui più tiene?

«Ricordo due mie composizioni, ?Bossa With Regards?, una pièce che eseguii a Parigi in sestetto con Chris Woods, e ?Camparenda?, ispiratomi dall' omonimo piccolo corso d'acqua che scorre sopra Porretta e diviene cascata nel mio giardino».

Una scelta che rilancia il Comunale di Persiceto che è luogo di storia e di memoria...

«Ho accettato con piacere che la prima italiana avvenisse proprio qui anche per l' invito del Presidente della Partecipanza, Vittorio Cocchi, amico fraterno fin dai giorni della scuola. Ma sarò molto presto a Parigi».

Allunghiamo lo sguardo sul futuro?

«Nuove composizioni e arrangiamenti dei classici saranno raccolti il prossimo anno in un album. Sarò poi a Londra, dove al mio produttore e distributore inglese è stato richiesto dal Giappone un cd nuovo di zecca.

Quindi sarò a Washington e a New York per una serie di concerti con il mio trio americano».

Non ha però ancora dedicato un disco a Bologna.

Come mai?

«Ma Bologna è ancorata perennemente al mio immaginario e ha comunque cullato le mie ispirazioni più intime ospitando la maggioranza dei temi, poi caratterizzati a Parigi, Londra e New York».

Gian Aldo Traversi.



Enti locali. Definite le assegnazioni 2013, ma 380 enti devono restituire soldi alle casse dello Stato.

Ai Comuni fondi «con sorpresa»

Roma deve 59 milioni, Milano 6 - A Moneglia (Ge) maxi-indennizzo.

Gianni Trovati MILANO. Prendono forma ufficiale i dati sul fondo di solidarietà comunale 2013 per ogni **amministrazione**, che in pratica sostituisce i vecchi trasferimenti erariali e ha rappresentato l' incognita chiave nella definizione dei bilanci **locali** di quest' anno.

Ma nella roulette dei numeri allegati al decreto (Dpcm; esaminato nell' ultima Conferenza Stato-città) che distribuisce i fondi spuntano parecchie sorprese per i sindaci, e ancor di più per i ragionieri: la quota dell' Imu che va ad alimentare il Fondo, e quindi sarà trattenuta dall' agenzia delle Entrate per essere redistribuita fra gli **enti**, è il 30,76% del gettito standard di competenza di ogni Comune (esclusi quindi i fabbricati di categoria D, la cui aliquota base è riservata allo Stato), ma soprattutto 380 Comuni hanno già ricevuto "troppo" con i primi due acconti, erogati il 14 febbraio e il 4 settembre, per cui dovranno mettere mano alla cassa per restituire allo Stato circa 215 milioni di euro. Nel gruppone dei Comuni che devono rendere soldi allo Stato c' è Roma, che sta cercando con fatica di quadrare i propri conti e ora si trova un "debito" nuovo da 58,9 milioni di euro

alimentato dal fatto che la sua quota Imu standard è già maggiore rispetto al fondo da assegnare, e Milano, che deve rimborsare 6,2 milioni. Ma sono molti i casi in cui i valori assoluti sono inferiori, ma nascondono problemi più pesanti. Per esempio Moneglia, meno di 2.900 abitanti sulla riviera di Levante, a est di Genova, non ha mai ricevuto un euro di acconto e ora deve restituire allo Stato 1,36 milioni, in pratica un quarto del suo bilancio; a Limone Piemonte, in provincia di Cuneo, dove gli abitanti sono poco più di 1.500, i milioni da restituire sono 1,32, mentre Colico (7.500 abitanti in provincia di Lecco) ha ricevuto a settembre 11mila euro, e ora ne deve restituire 128mila, quasi 12 volte tanto.

Il problema è che queste cifre giungono in larga parte ignote all' ampia maggioranza delle amministrazioni **locali**, che si sono perse nel valzer delle regole di finanza **locale** e ora devono ritrovare la quadratura dei conti (e la liquidità per la cassa) a un mese dalla chiusura dei termini per i bilanci preventivi, e a due dalla fine dell' anno. Il calendario da qui a fine anno è infatti incalzante: il 30 novembre sarà erogato a ogni **ente** il saldo del fondo, il 16 dicembre sarà trattenuto il 30,76% dell' Imu standard, con un meccanismo che si scaricherà tutto sulla seconda rata e che quindi arriverà a girare allo Stato fino al 60-70% del gettito, e i rimborsi delle quote eccedenti andranno effettuati dai Comuni



entro il 31 dicembre. Chi non ce la farà, si vedrà trattenere le quote mancanti dai versamenti del prossimo anno.

Come si è arrivati fin qui? Difficile fare ordine in un labirinto normativo che si è arricchito di incroci a ogni passaggio, ma in sintesi tutto dipende dal fatto che mentre i calcoli definitivi rimanevano nell'ombra, complicati da stime di gettito contrastanti e dalla mancata chiarezza sui tagli da imporre a ogni Comune per la **spending review** 2012, stipendi e servizi dei Comuni continuavano a esistere, e ad aver bisogno di fondi. Per questa ragione gli acconti del fondo sono stati erogati (il ritardo nella seconda aveva portato i sindaci a lanciare l'allarme sul rischio di mancato pagamento degli stipendi), e i conti ufficiali si trovano a dover agire a fine anno sul passato.

In generale, la nuova distribuzione dell'Imu (tutta ai Comuni, tranne quella prodotta da capannoni e alberghi, che ad aliquota standard va allo Stato) sommata al fondo di solidarietà comunale dovrebbe assicurare a ogni Comune le stesse risorse garantite nel 2012 dall'Imu stimata ad aliquota standard e dal fondo (si chiamava «sperimentale di riequilibrio») dell'anno scorso. Su ogni **ente**, però, si è abbattuta la sforbiciata da 2,25 miliardi imposta dalla **spending review**, distribuita in base ai «consumi intermedi» garantendo però che la differenza tra il vecchio criterio (spese 2011) e il nuovo (spese medie 2010-2012, come previsto dal Dl 35/2013) non superasse il 6 per cento. Proprio quest'ultimo scoglio ha impegnato per parecchio tempo i tecnici del Governo, e ha permesso solo ora ai numeri definitivi di vedere la luce ed essere trasformati in un decreto ufficiale. Ora tocca ai Comuni trovare i mezzi per rientrare nei nuovi binari tracciati dal provvedimento: e per le scelte sulle aliquote dei tributi e sulle tariffe dei servizi c'è tempo fino al 30 novembre. Senza contare, poi, che anche questo impianto rischia di essere provvisorio, perché i dati reali dell'Imu sui capannoni potrebbero scostarsi da quelli stimati, imponendo di ricalcolare tutto (lo prevede l'articolo 24 del Ddl **stabilità**) gianni.trovati@ilsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le vie della ripresa LE MISURE PER LA CASA.

I costruttori: sulla prima casa tasse +72%

Allarme dell' Ance: per le «seconde» sfitte aumento del 19% - Infrastrutture, meno risorse per il 14,8% TAGLIO DEGLI INVESTIMENTI Per il 2014 c'è una riduzione del 14,8% delle risorse rispetto al 2013 quando era partito il primo aumento dopo anni di tagli.

Giorgio Santilli ROMA Torna a farsi duro il giudizio dei costruttori sulla politica economica del Governo: sul banco degli imputati c'è la legge di **stabilità**, colpevole di ribaltare le carte in tavola dopo le aperture significative del «decreto fare» e del primo «decreto casa». «Siamo di fronte a una totale perdita di coerenza della politica economica», dice il presidente dell' Ance, Paolo Buzzetti, che ieri alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato ha presentato un documento fitto di numeri per dimostrare la strada sbagliata che ha preso il Governo.

Tre i numeri più significativi sbandierati dall' Ance. I primi due riguardano gli effetti della nuova stangata fiscale sulla casa, in arrivo nel 2014 con la Tasi: l'incremento di gettito dalle prime case viene stimato dal centro studi dell' Ance al 72% (tenendo conto, ovviamente, della cancellazione dell' Imu nel 2013) mentre l'aumento del peso delle tasse sulle seconde case sfitterà per il 19 per cento.

Il terzo numero dell' Ance riguarda invece le risorse destinate agli investimenti in infrastrutture: c'è stato un taglio che nessuno si aspettava, pari al 14,8% rispetto al 2013, quando c'era stata una prima inversione di tendenza (+24,3%) dopo un decennio di drastiche riduzioni alle risorse disponibili.

«Con i precedenti provvedimenti il Governo aveva messo l'edilizia al centro del rilancio dell'economia italiana - dice Buzzetti - ma ora con il provvedimento più importante, quello che avrebbe dovuto segnare la definitiva strada del rilancio, torna a prendere dalla casa le risorse da destinare al resto dell'economia. Non solo. L'allentamento del **patto di stabilità** di un miliardo per i Comuni contenuto nella legge di **stabilità** è compensato dall'irrigidimento del **patto di stabilità** per le Regioni, per i pagamenti arretrati della Pa alle imprese si stanziavano 500 milioni a fronte di un debito non ancora soddisfatto di dieci miliardi, del piano di infrastrutture da 70 miliardi in cinque anni e 30 miliardi nel primo triennio che noi avevamo chiesto non c'è neanche l'ombra. Le stesse richieste del ministro Lupi per le infrastrutture, limitate a 8-10 miliardi, non vengono soddisfatte visto che le risorse messe in campo dal testo

The screenshot shows the newspaper page with the article 'I costruttori: sulla prima casa tasse +72%' and a table titled 'Risultati delle elezioni regionali 2013'. The table lists the number of seats for various parties in different regions.

Regione	2013	2012	2011	2010	2009
Abruzzo	10	10	10	10	10
Basilicata	10	10	10	10	10
Calabria	10	10	10	10	10
Emilia-Romagna	10	10	10	10	10
Liguria	10	10	10	10	10
Lombardia	10	10	10	10	10
Marche	10	10	10	10	10
Molise	10	10	10	10	10
Puglia	10	10	10	10	10
Piemonte	10	10	10	10	10
Puglia	10	10	10	10	10
Regioni a Stat. Spec.	10	10	10	10	10
Toscana	10	10	10	10	10
Umbria	10	10	10	10	10
Valle d'Aosta	10	10	10	10	10
Veneto	10	10	10	10	10
Totale	10	10	10	10	10

ammontano a 3,4 miliardi e potrebbero arrivare a 6,4 miliardi con le anticipazioni per la ricostruzione in Abruzzo e altre misure in tabella».

Unico dato positivo, nella valutazione dei costruttori, è la riconferma dei due bonus fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico al massimo livello, rispettivamente del 50% e del 65 per cento.

Buzzetti non risparmia un tagliente giudizio politico, pur apprezzando l'operato di singoli ministri su singoli provvedimenti: «Questa legge di **stabilità** - spiega il presidente dell'Ance - è frutto di pressioni politiche molto forti perché nessuno vuole realmente affrontare il nodo europeo. Lo stesso ministro Saccomanni, che aveva dato segnali di attenzione al tema degli investimenti, si muove con la paura di incorrere in sanzioni europee o, peggio, in un commissariamento del nostro Paese. Noi abbiamo più volte espresso la nostra posizione, secondo cui occorrerebbe sfiorare il 3% del rapporto deficit/Pil. Ma, se non si vuol far questo, bisognerebbe però spiegare a Bruxelles che questo Paese non ce la fa a ripartire e rischia piuttosto di morire.

Dalla Ue bisogna almeno ottenere la possibilità di escludere dal calcolo del deficit gli investimenti in infrastrutture. Certamente con le risorse della legge di **stabilità** non si va da nessuna parte».

A Buzzetti ha per altro replicato a stretto giro il ministro delle Infrastrutture, impegnato ieri ad Alessandria sul progetto del terzo valico. «Agli amici dell'Ance che lamentano pochi investimenti in infrastrutture nella legge di **stabilità** - ha detto Lupi - rispondo con i numeri: 6,4 miliardi di euro per grandi, medie e piccole opere; 1 miliardo di euro per la proroga dei bonus fiscali per le ristrutturazioni, l'acquisto di mobili, il miglioramento energetico delle abitazioni e l'adeguamento alle norme antisismiche; 1 miliardo di euro per l'allentamento del vincolo di **stabilità** dei comuni per investimenti **locali**, inoltre l'allentamento del **patto di stabilità** per opere nel mezzogiorno. A questo vanno aggiunti, come Ance sa, i 3 miliardi di euro stanziati per cassa tre mesi fa, i cui effetti di spesa saranno per gran parte nel 2014. La legge di **stabilità** dello scorso anno stanziò 5 miliardi di euro più 1,2 miliardi in tabella B». Dei 5 miliardi stanziati lo scorso anno - fa notare ancora il ministro - 3 miliardi e 930 milioni erano previsti per competenza su due sole opere: Torino-Lione e traforo del Brennero.

«Mi permetto - dice ancora Lupi - di fare una semplice domanda: servono di più per lo sviluppo e il rilancio dell'economia 4 miliardi assegnati per competenza a due grandi opere o 6,4 miliardi spendibili con criteri di cassa su grandi, piccole e medie opere diffuse sul territorio? Questo - chiude Lupi - è il cambio di passo che può fare degli investimenti in infrastrutture un volano reale per la crescita e non solo una cifra sulla carta da esibire agli elettori senza la certezza e la verifica costante dell'avanzamento i lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ECONOMIA DI NUOVA GENERAZIONE.

Via il freno del gap tecnologico

Una ricetta è possibile per investire sulla rete e sull' Agenda digitale.

Franco Bassanini Ai tanti handicap competitivi che le imprese italiane devono da tempo fronteggiare (burocrazia, fisco, giustizia, costo dell' energia, infrastrutture, mercato del lavoro, credit crunch e costo del denaro, pagamenti delle Pa), se ne è aggiunto uno nuovo e non secondario: il ritardo nella digitalizzazione del Paese. I dati illustrati, qualche giorno fa, nel Digital Agenda Forum di Confindustria e nel convegno di Capri di Between sono preoccupanti: quasi tutti gli indicatori ci danno tra gli ultimi in Europa; e il distacco cresce. Sui dati non vi è dissenso. Il dissenso è sulle cause: e innanzitutto se il problema sia di domanda, di offerta, o di entrambe insieme.

Alcuni pongono l' accento sulla debolezza della domanda. La colpa sarebbe dunque di imprese e Pa, refrattarie, in Italia, all' innovazione tecnologica. I più pensano invece che il problema sia innanzitutto (o anche) sul versante dell' offerta. E in primis nelle infrastrutture di rete. Francesco Caio ha parlato addirittura di un rischio di "osteoporosi" della rete. Da parte di TelecomItalia e di Fastweb si è replicato che gli investimenti sulla rete sono adeguati alla domanda; ma la domanda effettiva di banda larga è in Italia molto inferiore a quella degli altri Paesi europei. Per quasi tutti gli altri, invece, gli investimenti nella rete sono largamente insufficienti. Conclusione supportata proprio da un dirigente di Telecom Italia, che ha dimostrato che siamo tra gli ultimi quanto a connessione delle scuole alla banda larga, condizione abilitante per la rivoluzione didattica che internet e le Ngn già consentono in altri Paesi.

Coesistono al riguardo, legittimamente, tre approcci diversi. Il business model degli operatori di servizi di Tlc è oggi, quasi sempre, un modello di breve periodo: si investe solo quando c' è la domanda, perché azionisti e investitori pretendono ritorni elevati nel breve termine (o perché si deve far fronte a un elevato indebitamento); ciò è vero soprattutto se gli investimenti sono rilevanti e se non si deve fronteggiare una sfida competitiva (perciò, in Italia, si investe molto nel mobile, poco nel fisso). Diverso è il business model degli investitori infrastrutturali: chiedono ritorni sicuri, ma nel medio-lungo termine; anticipano la domanda, se prevedono che sta arrivando. Il terzo dovrebbe essere l' approccio della (buona) politica: se la rete fissa di nuova generazione (Ngn) è un' infrastruttura essenziale per la crescita e la competitività del Paese e per la produttività delle imprese, occorre garantire gli investimenti necessari con risorse pubbliche (come in Australia e in Cina), o creando le condizioni per attrarre



capitali e finanziamenti privati. Forse non è vero che, nel settore, l'offerta crea la domanda (così invece Passera a Capri). Ma è probabilmente vero che l'offerta libera la domanda latente; e che la mancata offerta la paralizza.

Il problema concerne principalmente la rete fissa. Sul mobile, grazie alla concorrenza fra gli operatori, il gap è minore. Ma la rete fissa di accesso Ngn non è sostituibile nelle aree a forte concentrazione di traffico dati, dove rappresenta anche il miglior backhauling della rete mobile. È per questo, e non solo per ragioni di sicurezza nazionale, che il Governo Letta (come hanno fatto altri Paesi) l'ha inserita tra gli asset strategici per i quali si riserva il golden power: è un'arma utile, ma solo difensiva; non basta a trovare le risorse per gli investimenti necessari.

Che fare dunque? Innanzitutto capire come stanno le cose. Il Governo dovrebbe promuovere un assessment indipendente sullo stato della rete fissa di Tlc e sui piani industriali delle imprese (Telecom, Fastweb, Metroweb, ecc.). In due o tre mesi esperti di chiara fama (italiani e stranieri) dovrebbero dirci se questi piani sono sufficienti rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale europea e alla necessità di non accumulare ulteriori handicap competitivi.

Potremo così ragionare su dati di fatto non opinabili e non contestabili.

Se la risposta sarà positiva, il Paese avrà un problema di meno; e potremo archiviare con soddisfazione generale tutti i dibattiti sulla necessità di interventi dello Stato o di istituzioni finanziarie private ma partecipate dallo Stato come Cdp. Se sarà negativa, si porrà, urgentemente, un problema di politiche pubbliche. In un Paese che deve, in primis, ridurre il debito pubblico e la pressione fiscale sulle imprese e sul lavoro, si tratterà di creare condizioni favorevoli per gli investimenti dei privati.

Un primo elenco è quasi ovvio: a) promuovere la domanda pubblica, accelerando la digitalizzazione della Pa e dei servizi pubblici (l'Agenda Digitale, che deve passare dai progetti ai fatti); b) promuovere l'alfabetizzazione informatica, collegando le scuole in fibra e rivoluzionando la didattica per adeguarla all'era digitale; c) introdurre drastiche misure di semplificazione amministrativa per la realizzazione delle reti Ngn (il decreto scavi è solo un primo passo), per la condivisione di cavidotti e spazi pubblici, per il cablaggio degli edifici; d) utilizzare al meglio gli strumenti europei (fondi per le Ngn, finanziamenti Bei, garanzie sui project bonds, fondi strutturali). Considerando le esternalità positive che la rete Ngn produce per l'intera economia del Paese, si potrebbe pensare anche a incentivi fiscali non richiedenti copertura finanziaria, perché riservati a nuovi investimenti oggi non previsti nei piani industriali delle aziende di Tlc (a somiglianza dei crediti di imposta da poco introdotti per le nuove infrastrutture di trasporto in project finance); e, forse, anche a strumenti pubblici di garanzia, destinati a ridurre il costo dei finanziamenti e ad attrarre capitali privati "pazienti" (fondi pensione, assicurazioni vita). Infine, l'Autorità garante (Agc) potrebbe varare una regolazione e un sistema di prezzi mirante a incentivare gli investimenti nella rete Ngn: ha già annunciato di volerlo fare, ma ha posto, come è giusto, la condizione di una piena realizzazione di quell'equivalence of input, che garantirà a tutti gli operatori uguali condizioni e costi di accesso alla rete.

Basteranno queste misure? Saranno sufficienti a indurre le imprese che oggi operano nell'infrastruttura di rete fissa a raccogliere i capitali e i finanziamenti necessari per accelerare gli investimenti nel Ngn? E sono esse in condizioni di farlo, considerato il loro business model, il loro indebitamento, le sfide competitive che hanno in altri Paesi? Il Governo dovrebbe chiedere loro impegni precisi, vincolanti ed esigibili. Se la risposta fosse negativa, non resterebbe che un rimedio, già sperimentato (con successo) nel caso delle reti di trasporto dell'energia elettrica e del gas (Enel-Terna e Eni-Snam): prevedere per legge un obbligo di unbundling, dando alle imprese termini ragionevoli e piena libertà sui modi per realizzarlo (scissione non proporzionale, cessione sul mercato, Ipo, ecc.).

La società della rete attrarrà investitori di lungo termine, l'equivalence of input sarà garantita, l'attuale incumbent potrà ridurre il suo debito e prevedere nuovi investimenti nel mobile e nei servizi. E l'Autorità della concorrenza non dovrebbe più occuparsi di vere o presunte discriminazioni a danno degli operatori concorrenti.

L' autore è presidente della Cassa depositi e prestiti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La mappa - Nel Lazio, le percentuali di pagamento entro i 120 giorni sono da prefisso telefonico (lo 0% entro i fatidici 60 giorni, l' 1% tra 60 e 90, l' 1% tra 90 e 120), come in Campania (che peraltro non risulta particolarmente virtuosa neanche sul pagamento dei debiti pregressi).

Fanno peggio della media nazionale Piemonte (86% pagato oltre i 120 giorni o non ancora saldato), Veneto (74%), Emilia Romagna (94%) e Toscana (96%), cioè tutte le regioni più grandi in regola sul pagamento dei debiti. Che cosa sta succedendo - In altre parole, con l' eccezione delle «piccole» Abruzzo, Liguria e Umbria (che hanno saldato il debito pregresso per l' intera cifra allocata e hanno pagato le fatture relative al primo semestre 2013 in tempi ragionevoli o comunque al di sotto della media nazionale), le regioni debitrice più grandi sembrano aver sacrificato i fornitori odierni in nome di quelli passati. Di fatto, dando vita a un cinico gioco delle tre carte, pagando gli uni al posto degli altri. Quando in realtà leggi dello stato si sono sforzate negli ultimi tempi di proteggere gli interessi passati, presenti e futuri di tutte le imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni.

Ma evidentemente non bastano le leggi laddove mancano correttezza e trasparenza. Infatti, il principale punto debole del decreto legge 35/2013 è non aver previsto un sistema trasparente e soprattutto permanente di monitoraggio dei debiti delle amministrazioni pubbliche e responsabilità precise e dirette per quelle inadempienti.

Conclusione - Quello che sta avvenendo nelle regioni che apparentemente fronteggiano in maniera virtuosa l' emergenza straordinaria sulla quale interviene il decreto legge 35/2013 e che allo stesso tempo stanno segnando il passo nella gestione ordinaria dei debiti dimostra che solo un meccanismo permanente, basato su precisi meccanismi di governance, potrà assicurare una riduzione strutturale dei debiti della pubblica amministrazione. Altrimenti, si rischia di giocare a tre carte alle spalle di migliaia di imprese, centinaia di migliaia di lavoratori e 60 milioni di cittadini.

Stefano Da Empoli www.formiche.net

La Regione finora ha speso il 95% dei fondi Ue. Soprattutto per combattere la disoccupazione giovanile.

L'uso dei fondi europei, il caso Emilia

In Emilia-Romagna le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alla formazione e già impegnate a maggio 2013 sono 768 milioni di euro, il 95% di tutti i fondi a disposizione per il periodo 2007-2013, cioè più di 806 milioni. La capacità di pagamento della Regione si attesta al 72,5% con un ammontare di spesa superiore a 584 milioni.

Sono alcuni dei dati del Rapporto annuale di esecuzione 2012, aggiornati al maggio 2013, presentati dalla Regione Emilia-Romagna al Comitato di Sorveglianza, l'organismo comunitario che ha il compito di accertare qualità ed efficacia dell'attuazione del Programma Operativo Regionale, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Il Comitato è composto dalla Commissione Ue, dai ministeri competenti in materia, dalle Province emiliano-romagnole, dalle Parti sociali regionali, dalla consiglieria regionale di Parità, ed è presieduto dall'assessore regionale alla Formazione, Patrizio Bianchi.

«La Regione ha investito le risorse», afferma Bianchi, «per una grande operazione collettiva che ha unito scuole, enti di formazione, imprese, mondo della ricerca e tutte le istituzioni della regione, un sistema di coesione territoriale che richiama il valore necessario dell'integrazione che deve esistere tra i Paesi e l'Europa».

«L'Emilia-Romagna ha già ampiamente raggiunto il target di spesa previsto», aggiunge Pietro Tagliatesta della Commissione europea.

«Storicamente è una delle Regioni che si distinguono per la qualità delle azioni messe in campo. Apprezzabili gli interventi già fatti per contrastare la disoccupazione giovanile».

"Gli orientamenti europei sono rappresentati dalle strategie realizzate dall'Emilia-Romagna», spiega Rosita Caputo del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

«Mi riferisco in particolare all'impegno nell'individuare e perseguire obiettivi molto significativi, come gli interventi a sostegno di giovani e persone a rischio di esclusione sociale».

Nel 2012 la Regione ha concentrato gli sforzi da un lato sulle politiche per i giovani e dall'altro sul recupero occupazionale nei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

Dopo una concertazione con le parti sociali ed economiche e un confronto tra istituzioni, è stato approvato il «Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e

30 Martedì 29 Ottobre 2013 RAPPORTO FORMAZIONE ItaliaOggi

La Regione finora ha speso il 95% dei fondi Ue. Soprattutto per combattere la disoccupazione giovanile

L'USO DEI FONDI EUROPEI, IL CASO EMILIA

Suole, imprese, istituzioni ed enti di ricerca si sono mossi insieme

PAGINA A CURA DI STEFANO CATALANI

In Emilia-Romagna le risorse del Fondo Sociale Europeo destinate alla formazione e già impegnate a maggio 2013 sono 768 milioni di euro, il 95% di tutti i fondi a disposizione per il periodo 2007-2013, cioè più di 806 milioni. La capacità di pagamento della Regione si attesta al 72,5% con un ammontare di spesa superiore a 584 milioni. Sono alcuni dei dati del Rap-

Il Comitato è composto dalla Commissione Ue, dai ministeri competenti in materia, dalle Province emiliano-romagnole, dalle Parti sociali regionali, dalla consiglieria regionale di Parità, ed è presieduto dall'assessore regionale alla Formazione, Patrizio Bianchi.

«La Regione ha investito le risorse», afferma Bianchi, «per una grande operazione collettiva che ha unito scuole, enti di formazione, imprese, mondo della ricerca e tutte le istituzioni della regione, un sistema di coesione territoriale che richiama il valore necessario dell'integrazione che deve esistere tra i Paesi e l'Europa».

«L'Emilia-Romagna ha già ampiamente raggiunto il target di spesa previsto», aggiunge Pietro Tagliatesta della Commissione europea.

«Storicamente è una delle Regioni che si distinguono per la qualità delle azioni messe in campo. Apprezzabili gli interventi già fatti per contrastare la disoccupazione giovanile».

"Gli orientamenti europei sono rappresentati dalle strategie realizzate dall'Emilia-Romagna», spiega Rosita Caputo del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

«Mi riferisco in particolare all'impegno nell'individuare e perseguire obiettivi molto significativi, come gli interventi a sostegno di giovani e persone a rischio di esclusio-

L'asso nella manica è il Conto Formazione. Secondo Fondirigenti è il bisogno di far coesistere gli strumenti nuovi messi in campo per raggiungere le competenze. Per la formazione del proprio management ciascuna azienda aderente a Fondirigenti (sono quasi 15 mila) può disporre delle risorse contenute dallo 0,36% del monte salari trasferite dall'Irpef sul proprio conto aziendale. Fondirigenti mette a disposizione delle imprese aderenti un ventaglio di servizi e strumenti per finanziare piani formativi in misura di ciascuna azienda. Fondirigenti fornisce gli strumenti più dotati per soddisfare la domanda formativa delle imprese aderenti e dei loro manager, per consentire alle aziende e ai dirigenti di utilizzare le risorse in modo efficiente, rapido, innovativo. Il Conto Formazione consente di presentare e finanziare piani formativi secondo le tendenze. La prima sono i Piani aziendali o di gruppo, lo strumento grazie al quale

a una o più aziende vincenti il Conto Formazione. Secondo Fondirigenti è il bisogno di far coesistere gli strumenti nuovi messi in campo per raggiungere le competenze. Per la formazione del proprio management ciascuna azienda aderente a Fondirigenti (sono quasi 15 mila) può disporre delle risorse contenute dallo 0,36% del monte salari trasferite dall'Irpef sul proprio conto aziendale. Fondirigenti mette a disposizione delle imprese aderenti un ventaglio di servizi e strumenti per finanziare piani formativi in misura di ciascuna azienda. Fondirigenti fornisce gli strumenti più dotati per soddisfare la domanda formativa delle imprese aderenti e dei loro manager, per consentire alle aziende e ai dirigenti di utilizzare le risorse in modo efficiente, rapido, innovativo. Il Conto Formazione consente di presentare e finanziare piani formativi secondo le tendenze. La prima sono i Piani aziendali o di gruppo, lo strumento grazie al quale

è stato approvato il «Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa». Il Piano vuole dare una risposta

qualificata e incentivando le imprese che investono nella formazione e stabilizzazione dei giovani. Il Piano prevede inoltre interventi a sostegno della nuova imprenditorialità per affrontare i processi di riorganizzazione, di ristrutturazione e di innovazione per affrontare la ripresa economica.

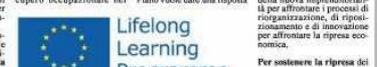
Per sostenere la ripresa dei territori colpiti dal sisma, impegnando più di 40 milioni del contributo di solidarietà delle Regioni l'Emilia-Romagna ha finanziato piani formativi aziendali, interaziendali e settoriali delle imprese con sede nei Comuni interessati dalla scossa sismica, così come la formazione degli imprenditori integrando quella finanziata dai fondi interprofessionali. Inoltre è sviluppato il training in azienda in necessità specifiche, prima dell'avvio di un nuovo contratto di lavoro. Accanto a questi interventi si sono realizzati piani territoriali condotti dalle istituzioni e dalle parti sociali, realizzati in rete tra istituzioni scolastiche, enti di formazione, istituti tecnici superiori, università, e riqualificazione e adeguamento delle competenze del lavoratore alla domanda delle imprese.

Nelle diverse sedi del concertazione fra le parti sociali e le istituzioni sono stati convocati piani di intervento per il lavoro a supporto degli imprenditori e il riposizionamento strategico di singole imprese e comparti produttivi, affrontando le eventuali ricadute sul versante occupazionale. (riproduzione riservata)

una o più aziende vincenti il Conto Formazione. Secondo Fondirigenti è il bisogno di far coesistere gli strumenti nuovi messi in campo per raggiungere le competenze. Per la formazione del proprio management ciascuna azienda aderente a Fondirigenti (sono quasi 15 mila) può disporre delle risorse contenute dallo 0,36% del monte salari trasferite dall'Irpef sul proprio conto aziendale. Fondirigenti mette a disposizione delle imprese aderenti un ventaglio di servizi e strumenti per finanziare piani formativi in misura di ciascuna azienda. Fondirigenti fornisce gli strumenti più dotati per soddisfare la domanda formativa delle imprese aderenti e dei loro manager, per consentire alle aziende e ai dirigenti di utilizzare le risorse in modo efficiente, rapido, innovativo. Il Conto Formazione consente di presentare e finanziare piani formativi secondo le tendenze. La prima sono i Piani aziendali o di gruppo, lo strumento grazie al quale



Patrizio Bianchi



territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. Dopo una concertazione con le parti sociali ed economiche e un confronto tra istituzioni, è stato approvato il «Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la promozione del fare impresa».

Openjob: quanti posti vuoti

Sembra impossibile ma in Italia ogni giorno ci sono posti di lavoro che restano vuoti. «Si è di fronte a un fenomeno in molti profili che riguardano, per esempio, la grande distribuzione», commenta Rosita Raddato, ad e Fondirigenti, «e si stanno cambiando burocrati, salaristi e altri operatori del settore, pur offrendo percentuali di formazione adeguati e offrendo aumenti in tempi brevi faticosamente a trovare candidati. Pensi ai venditori. Saper vendere è un mestiere che non conosce crisi ma pochissimi giovani accostano il mestiere a questa sfida. L'elenco dei settori dove il lavoro c'è il più allungare le agenzie di lavoro come la nostra possono essere a disposizione di giovani con formazione qualificata. Noi abbiamo investito molto nella formazione». Tra le occasioni non sembrano mancarne anche le nuove strategie del governo in materia di lavoro. «Non siamo convinti che puntare solo negli incentivi al lavoro a tempo determinato, come l'Assessorato nazionale delle Agenzie per il Lavoro. «Meglio un ente e anche in tema di conti per l'impresa puntare sul pubblico ci pare un po' riduttivo. Le agenzie private sono risorse che attivando le sinergie opportunità possono e devono dialogare con il pubblico, come avviene all'estero». Cosa dice ai giovani? «Ognuno nel mondo del lavoro accendendo quello che è o senza cercare solo ciò che si agna. Non basta mandare curriculum a pioggia. Bisogna essere ben anche immesso nella formazione specifica per avere un profilo spendibile e richiesto».

Una storia di successo

«Sono sempre stata attratta dal settore delle scienze applicate», racconta Federica Villani, studentessa di ingegneria elettronica e telecomunicazioni all'Università di Bologna, la sua città, parla inglese e francese, ed è bilingua alla pari con un progetto di tesi sperimentale. Federica è uno dei giovani talenti italiani selezionati grazie ad Almat, anno, per partecipare al Talent Lab, il progetto promosso da Huawei e dal ministero dell'Istruzione. Così ha voluto in Cina alla scoperta di una delle più moderne realtà lavorative del mondo. A 24 anni, Federica, ha anche conseguito i suoi studi di ingegneria elettronica, si guarda intorno alla ricerca di un ambiente dove migliorare, imparare e professionalmente. «Tutto tranne la stitichezza, sono fermi e l'unica cosa che non fa crescere. Non disdegnerebbe un posto di lavoro all'estero, ma il suo sogno è entrare nell'ambiente della ricerca e sviluppo. «Ho scelto di studiare Ingegneria, perché mi piaceva l'idea di poter leggere la teoria scientifica alla realizzazione pratica». Federica è anche membro del reparto editoriale del team Unibo Mobile, nell'ambito del progetto UniboLab, per la costruzione di una vetrina monoprodotto da destinare a competizioni internazionali tra università di tutto il mondo. «Un progetto che mi ha insegnato la grande importanza della collaborazione e del lavoro di gruppo. E alla domanda su se sia possibile trasferirsi in Cina, Federica risponde: «Sulla Cina ci sono tanti pregiudizi e anche se si avverte che dopo pochi giorni passati lì l'anno antichità. Se mi proponessero il lavoro, ci farei senza esitazione».

la promozione del fare impresa». Il Piano vuole dare una risposta ai problemi che incontrano i giovani sul mercato del lavoro, puntando sull'innalzamento delle competenze in modo da favorire un ingresso qualificato e incentivando le imprese che investono sulla formazione e stabilizzazione dei giovani. Il Piano prevede inoltre interventi a sostegno della nuova imprenditorialità per affrontare i processi di riorganizzazione, di riposizionamento e di innovazione per affrontare la ripresa economica.

Per sostenere la ripresa dei territori colpiti dal sisma, impiegando i più di 40 milioni del contributo di solidarietà delle Regioni l'Emilia-Romagna ha finanziato piani formativi aziendali, interaziendali e settoriali delle imprese con sede nei Comuni interessati dalla scossa tellurica, così come la formazione degli imprenditori integrando quella finanziata dai fondi interprofessionali.

Inoltre si è sviluppato il training in azienda su necessità specifiche, prima dell'avvio di un nuovo contratto di lavoro. Accanto a questi interventi si sono realizzati piani territoriali condivisi dalle istituzioni e dalle parti sociali, realizzati in rete tra istituzioni scolastiche, enti di formazione, istituti tecnici superiori, università, enti di ricerca e imprese, per adeguare le competenze dei lavoratori alla domanda delle imprese.

Nelle diverse sedi del concertazione fra le parti sociali e le istituzioni sono successivamente stati condivisi piani di intervento per il lavoro a supporto della ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o comparti produttivi, affrontando le eventuali ricadute sul versante occupazionale.

(riproduzione riservata)

Stefano Catellani

Trise, sulla prima casa aumenti fino al 72%

Con il Trise aumenti sulla prima casa fino al 72% e sulla seconda casa fino al 19%. Il tutto, per un totale di 10 mld di euro in più nelle casse dello stato. Queste le stime fornite dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e Confedilizia (Associazione dei proprietari immobiliari), nel corso delle audizioni sulla legge di **stabilità** nelle Commissioni bilancio riunite di camera e senato, che si sono svolte ieri. A essere affrontata per prima, la questione relativa alla tassazione che graverà sull'invenduto delle imprese.

«La Tasi andrà a colpire l' invenduto delle imprese edili in misura maggiore rispetto all' Imu, perché l' aliquota Tasi potrà arrivare all' 11,6 per mille, contro il precedente livello massimo del 10,6 per mille», ha spiegato il presidente dell' Ance, Paolo Buzzetti, «è quindi necessario che nel corso dell' iter della legge di **stabilità** sia riconosciuta l' esclusione dalla Tasi per tutti gli immobili facenti parte del magazzino. Senza contare la necessità di portare al 50% la deducibilità dell' Imu da reddito d' impresa». Critica poi, la posizione di Buzzetti sullo stato del pagamento dei debiti della p.a. di cui, a oggi, ancora non si conosce l' ammontare esatto. «Con lo stanziamento degli 8 mld di euro previsti dalla legge di **stabilità**, 11 mld di euro di crediti vantati dalle imprese di costruzioni rimangono ancora senza soluzione con i 5 mld ancora bloccati dal **Patto di stabilità** interno. A ciò si aggiunge che nel 2014 scenderanno del 14,8% i fondi destinati alle nuove infrastrutture, interrompendo così, l' incremento avviato lo scorso anno con uno stanziamento superiore del 24,3%». A sottolineare il problema dei debiti p.a., anche il presidente del Consiglio nazionale dell' economia e del lavoro (Cnel), Antonio Marzano: «È necessario garantire che tutti i crediti che si formeranno saranno onorati entro i termini stringenti previsti dalla direttiva europea», ha spiegato Marzano, «al fine di evitare la prosecuzione della procedura per infrazione aperta in sede europea. In secondo luogo», ha concluso il presidente del Cnel, «occorre garantire il concreto pagamento dell' intero ammontare dei crediti delle imprese con procedure che massimizzino i benefici economici e riducano l' impatto immediato sulla finanza **pubblica**». A stimare l' incremento di 10 mld di gettito è, invece, Confedilizia, secondo cui il peso della manovra cadrà nuovamente sulla proprietà immobiliare. «Il ddl lascia intatti i settori privilegiati del sistema delle cooperative, delle società immobiliari del grosso capitale e delle aziende locali dei servizi per rischiare il barile sempre, e solo, nel settore della proprietà diffusa, ormai allo stremo per come il ceto medio è stato colpito e continua ad essere colpito», ha dichiarato nel corso delle audizioni il segretario generale dell' Ance, Giorgio Spaziani Testa, «senza considerare che la legge di **stabilità** mantiene in vita anche il trileite provinciale antifeudale che grava sui proprietari di casa per ogni 300 milioni di euro, nonostante che un disprezzo del coefficiente di bonifica». Non dal lato sudista, poi, anche il direttore generale dell' Ance (Associazioni Immo- biliare Italiana), Giovanni Sabatini: «La banca italiana che il dlr consegna misure ingiuste, ma che al tempo stesso non riesce a mettere al centro della sua attenzione una serie di provvedimenti indispensabili per quella più rigorosa politica che ora serve. La via italiana della politica di bilancio», ha concluso Sabatini, «deve puntare, quindi, alla riforma del sistema produttivo e contributivo e ad significative operazioni di dissesto del patrimonio mobiliare e immobiliare sia del stato, sia degli enti locali. La via da seguire, è, quindi, quella di un spending review generalizzata e continua».

42 Martedì 29 Ottobre 2013

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

I presidenti delle sigle sindacali scrivono a Letta e Saccomanni sulla legge di Stabilità

Garanti contribuenti in trincea

I commercialisti: poteri effettivi in un fisco più equo

Trise, sulla prima casa aumenti fino al 72%

Con il Trise aumenti sulla prima casa fino al 72% e sulla seconda casa fino al 19%. Il tutto, per un totale di 10 mld di euro in più nelle casse dello stato. Queste le stime fornite dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) e Confedilizia (Associazione dei proprietari immobiliari), nel corso delle audizioni sulla legge di **stabilità** nelle Commissioni bilancio riunite di camera e senato, che si sono svolte ieri. A essere affrontata per prima, la questione relativa alla tassazione che graverà sull'invenduto delle imprese.

«La Tasi andrà a colpire l' invenduto delle imprese edili in misura maggiore rispetto all' Imu, perché l' aliquota Tasi potrà arrivare all' 11,6 per mille, contro il precedente livello massimo del 10,6 per mille», ha spiegato il presidente dell' Ance, Paolo Buzzetti, «è quindi necessario che nel corso dell' iter della legge di **stabilità** sia riconosciuta l' esclusione dalla Tasi per tutti gli immobili facenti parte del magazzino. Senza contare la necessità di portare al 50% la deducibilità dell' Imu da reddito d' impresa». Critica poi, la posizione di Buzzetti sullo stato del pagamento dei debiti della p.a. di cui, a oggi, ancora non si conosce l' ammontare esatto. «Con lo stanziamento degli 8 mld di euro previsti dalla legge di **stabilità**, 11 mld di euro di crediti vantati dalle imprese di costruzioni rimangono ancora senza soluzione con i 5 mld ancora bloccati dal **Patto di stabilità** interno. A ciò si aggiunge che nel 2014 scenderanno del 14,8% i fondi destinati alle nuove infrastrutture, interrompendo così, l' incremento avviato lo scorso anno con uno stanziamento superiore del 24,3%». A sottolineare il problema dei debiti p.a., anche il presidente del Consiglio nazionale dell' economia e del lavoro (Cnel), Antonio Marzano: «È necessario garantire che tutti i crediti che si formeranno saranno onorati entro i termini stringenti previsti dalla direttiva europea», ha spiegato Marzano, «al fine di evitare la prosecuzione della procedura per infrazione aperta in sede europea. In secondo luogo», ha concluso il presidente del Cnel, «occorre garantire il concreto pagamento dell' intero ammontare dei crediti delle imprese con procedure che massimizzino i benefici economici e riducano l' impatto immediato sulla finanza pubblica». Non dal lato sudista, poi, anche il direttore generale dell' Ance (Associazioni Immobiliare Italiana), Giovanni Sabatini: «La banca italiana che il dlr consegna misure ingiuste, ma che al tempo stesso non riesce a mettere al centro della sua attenzione una serie di provvedimenti indispensabili per quella più rigorosa politica che ora serve. La via italiana della politica di bilancio», ha concluso Sabatini, «deve puntare, quindi, alla riforma del sistema produttivo e contributivo e ad significative operazioni di dissesto del patrimonio mobiliare e immobiliare sia del stato, sia degli enti locali. La via da seguire, è, quindi, quella di un spending review generalizzata e continua».

Renzo Mignoli

Il fisco del non è la relazione sul sito www.italiaingiustizia.it

Barche fino a 20 metri, tasso di rimborso

Trise al rimborso per le barche fino a 20 metri. La richiesta potrebbe essere presentata al Fisco in via telematica a partire dal prossimo 18 novembre. L'Amministrazione finanziaria restituirà le somme tramite bonifico bancario a gennaio. È quanto ha stabilito l' Agenzia delle entrate con un provvedimento espresso ieri, il 27, al n. 60/2013. Infatti, ha modificato il profilo applicativo sulle uscite da alcune disposizioni del d. l. n. 201/2013. Nella specie, se prima pagavano le imbarcazioni di lunghezza superiore ai 10 metri, dopo il 27 sono state ammesse al rimborso solo quelle di lunghezza inferiore ai 10 metri. Inoltre, per le barche con uscite superiori ai 14 e 20 metri l' avere è stato dimezzato. La problematica degli imbituiti normativi nasce dal fatto che l' Agenzia, con provvedimento del 24 aprile 2012, ha stabilito che il pagamento della taxa va effettuato entro il 21 maggio di ciascuna anno (ed è riferito al periodo 1° maggio-30 aprile dell'anno successivo). Il d. l. n. 201/2013, tuttavia, è entrato in vigore lo scorso 22 giugno. Il secondo modo contributivo (per il rimborso pagato per il 2013) si usa tassato non più dovuto per ciascuna del proscritto oggetto.

«Il debito non è ancora stato rimborsato. Come anticipato da ItaliaOggi del 22 luglio 2013, però, in sede di confronto parlamentare il Mef ha aperto la strada alla possibilità del rimborso. Il fatto che le uscite si dividono in univoco a circa 21 milioni di euro. Nel modello varato ieri, invece, sono indicati i dati aggregati del soggetto stesso. Il costo fiscale complessivo è di circa 10 milioni di euro. Il rimborso sarà effettuato in un'unica soluzione, a partire dal 18 novembre 2013. Per accedere al procedure di controllo quando la liquidazione del rimborso alla richiesta potrà essere chiesta la copia in copia della licenza di navigazione dell' imbarcazione. Il modello potrà essere utilizzato anche in caso di soprannodi in eccesso non dipendenti dalle modifiche apportate dal dl. n. 201/2013. Il calcolo è automatico applicando le norme di riduzione per le imbarcazioni più dotate».

Valerio Strappo

PRECISAZIONI

Loren, dichiarazione infedele

Con riferimento all' articolo dal titolo «La Commissione europea critica Loren dopo 40 anni», pubblicato il 24 ottobre 2013 su ItaliaOggi, l' Agenzia delle Entrate precisa che la sentenza della Corte di Cassazione n. 24017 del 19 marzo 2013, concernente la sentenza della Cassazione n. 24017 del 19 marzo 2013, non ha alcun effetto sulla sentenza avanzata dall'Amministrazione finanziaria in materia di dichiarazione infedele, ma solo in materia di accertamento dell' importo dovuto in base a una domanda di condono presentata dalla contribuente.

La signora Loren aveva presentato nel 1974 una dichiarazione dei redditi senza indicare alcun reddito (o zero). Secondo la Loren la sentenza di cassazione infedele, a partire da tale condono, la Loren ha presentato successivamente dichiarazioni infedeli, secondo l' Agenzia delle Entrate, invece, la sentenza di cassazione è stata emessa nel 2013 e non ha alcun effetto sulla sentenza avanzata dall'Amministrazione finanziaria in materia di dichiarazione infedele, ma solo in materia di accertamento dell' importo dovuto in base a una domanda di condono presentata dalla contribuente.

La signora Loren aveva presentato nel 1974 una dichiarazione dei redditi senza indicare alcun reddito (o zero). Secondo la Loren la sentenza di cassazione infedele, a partire da tale condono, la Loren ha presentato successivamente dichiarazioni infedeli, secondo l' Agenzia delle Entrate, invece, la sentenza di cassazione è stata emessa nel 2013 e non ha alcun effetto sulla sentenza avanzata dall'Amministrazione finanziaria in materia di dichiarazione infedele, ma solo in materia di accertamento dell' importo dovuto in base a una domanda di condono presentata dalla contribuente.

La signora Loren aveva presentato nel 1974 una dichiarazione dei redditi senza indicare alcun reddito (o zero). Secondo la Loren la sentenza di cassazione infedele, a partire da tale condono, la Loren ha presentato successivamente dichiarazioni infedeli, secondo l' Agenzia delle Entrate, invece, la sentenza di cassazione è stata emessa nel 2013 e non ha alcun effetto sulla sentenza avanzata dall'Amministrazione finanziaria in materia di dichiarazione infedele, ma solo in materia di accertamento dell' importo dovuto in base a una domanda di condono presentata dalla contribuente.

anche il tributo provinciale ambientale che grava sui proprietari di casa per quasi 300 milioni di euro, nonostante sia un doppione dei contributi di bonifica». Non del tutto soddisfatto, poi, anche il direttore generale dell' Abi (Associazioni bancaria italiana), Giovanni Sabatini: «Le banche ritengono che il ddl contenga misure importanti, ma che al tempo stesso non abbia potuto mettere al centro della sua attenzione una serie di provvedimenti indispensabili per quella più vigorosa spinta che ora serve. La via maestra della politica di bilancio», ha concluso Sabatini, «deve puntare, quindi, alla riduzione della pressione fiscale e contributiva ed a significative operazioni di dismissione del patrimonio mobiliare e immobiliare sia dello stato, sia degli **enti locali**. La via da seguire è, quindi, quella di una **spending review** generalizzata e continua».

© Riproduzione riservata.

Beatrice Migliorini

In dirittura d' arrivo il dpcm che ripartisce il Fondo di solidarietà.

Comuni, arrivano i soldi

È in dirittura d' arrivo il dpcm concernente la definizione e ripartizione del fondo di solidarietà comunale. Le spettanze ancora dovute, al netto degli acconti già versati, saranno erogate dal ministero dell' interno in un' unica soluzione entro il 30 novembre. Il provvedimento, che recepisce l' accordo sancito in Conferenza statale, città e autonomie locali lo scorso 25 settembre, taglierà il traguardo con diversi mesi di ritardo rispetto alla tabella di marcia prevista dall' art. 1, comma 380, della legge 228/2012, che aveva fissato come dead-line il 15 maggio. Il fondo ammonta complessivamente a circa 6,9 miliardi di euro (6.974.344.596,18 per la precisione), di cui oltre due terzi provenienti dagli stessi comuni in quanto trattenuti sugli importi dell' Imu 2013 di loro spettanza e ridistribuiti con finalità perequative. In particolare, circa 4,7 miliardi saranno trattenuti

dall'Agenzia delle entrate sui rinvii di dicembre in proporzione alla stessa di gettito per l'anno in corso, nella misura del 30,76% della quota lorda spettante a ciascun comune (compreso, quindi, il gettito standard abitazione principale). Un' ulteriore trattenuta, pari in tutto a 169.312.722,32 euro, sarà operata a carico di quei comuni che, per effetto della diversa ripartizione del gettito Imu (per effetto della soppressione della riserva statale sugli immobili diversi da prima casa e fabbricati rurali e della contestuale istituzione di una nuova riserva sugli immobili di categoria D), hanno conseguito un surplus di gettito. I conteggi sono stati operati con la seguente metodologia: 1) il punto di partenza è quello relativo alle risorse standard comunali dello scorso anno, pari alla somma fra l' importo definitivo del fondo sperimentale di riequilibrio 2012 e il gettito Imu ad aliquota base accertato convenzionalmente sempre nel 2012. Alla somma così determinata, è stato sottratto il taglio imposto dall' art. 16, comma 6, del 95/2012 («spending review»): complessivamente pari a 2.250 milioni; 2) parallelamente, è stato stimato il gettito Imu 2013 di spettanza di ogni comune, sempre ad aliquota base. Come detto, tale valore è stato assunto al lordo degli importi relativi alla prima casa ed agli altri immobili oggetto della sospensione/cancellazione dell' acconto di giugno. La partita dei rimborsi, infatti, si è giocata in parallelo a quella del fondo e i circa 2,4 miliardi di trasferimenti compensativi sono già stati erogati; 3) infine, si è confrontato il valore di cui al punto 1) (risorse teoriche 2013) con quello di cui al punto 2) (Imu teorica 2013). Se il primo è superiore al secondo, la differenza positiva fra i due importi rappresenta l' assegnazione

Italia Oggi PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Martedì 29 Ottobre 2013 43

In dirittura d'arrivo il dpcm che ripartisce il Fondo di solidarietà

Comuni, arrivano i soldi

Spettanze in un'unica soluzione entro il 30/11

CorTE CONTI
Legittime le permute alla pari

Bilanci armonizzati, la carica dei 400

Con la riforma a rischio 7.500 posti
Riscossioni locali
Proroga in vista

del fondo. Se, viceversa, il valore 1) risulta inferiore al valore 2), la differenza negativa indica l' ulteriore contributo al fondo (ovvero i circa 169 milioni di euro di cui si diceva).

È evidente, quindi, che anche molti comuni che avevano stimato un fondo negativo riceveranno risorse a tale titolo, che tuttavia verranno compensate dalla decurtazione delle somme loro spettanti a titolo di Imu (e, in caso di incapienza, mediante un obbligo di trasferimento diretto al bilancio dello stato).

Gestioni associate. È stato pubblicato, sulla G.U. n. 251 del 25 ottobre 2013, il decreto del ministro dell' interno sulla determinazione dei contenuti e delle modalità delle attestazioni dei comuni italiani comprovanti il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione associata delle funzioni. Il provvedimento si rivolge a quei comuni, con popolazione fino a 5.000 abitanti (o fino a 3.000 se appartenenti a comunità montane) che hanno esercitato la facoltà di svolgere le funzioni fondamentali attraverso una o più convenzioni.

Matteo Barbero

corte conti.

Legittime le permutate alla pari

Solo le permutate «pure» (in cui gli immobili vengono scambiati alla pari senza il pagamento di una differenza in termini di prezzo) sono escluse dal divieto che, ai sensi della legge di **stabilità** 2013, ha colpito tutte le amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della p.a. tenuto dall' Istat (e quindi anche gli **enti locali**). Lo ha chiarito la Corte conti del Veneto nella deliberazione n. 302 del 23 ottobre, emessa su richiesta del comune di Chioggia che voleva sapere se fosse o meno legittima un' operazione che prevedeva l' acquisizione da parte dell' **ente** di un immobile di proprietà della Marina militare a fronte dell' impegno a realizzare (per un valore equivalente) un intervento di ristrutturazione su un immobile di proprietà della Marina.

La Corte ha richiamato la propria precedente giurisprudenza in materia che in più di un' occasione ha ristretto l' ambito applicativo del divieto ai soli acquisti «a titolo derivativo» tra privati. Sulla base di questo presupposto, la sezione veneta ha sempre escluso che la locuzione «acquisti a titolo oneroso», contenuta nella legge, potesse estendersi anche alle espropriazioni per **pubblica** utilità (che fanno acquisire la proprietà a titolo originario e senza il pagamento di un corrispettivo in senso tecnico).

La Corte estende l' esonero anche alle permutate a parità di prezzo, in quanto le stesse rispettano «la ratio della norma vincolistica volta a escludere esborsi di denaro a titolo di corrispettivo».

Le tesi della Corte conti Veneto sono state recepite nel decreto sui pagamenti della p.a. (dl n. 35/2013, convertito nella legge n. 64) che all' art.

10 bis ha espressamente escluso dal divieto «le procedure relative agli acquisti a titolo oneroso di immobili o terreni effettuate per **pubblica** utilità, le permutate a parità di prezzo» e infine le operazioni di acquisto programmate da delibere assunte dagli **enti** prima del 31 dicembre 2012.

© Riproduzione riservata.

Francesco Cerisano



molte attività economiche alla chiusura! Applicando infatti le aliquote minime che includono il 5% a favore delle Province ed 0,30 mq a favore dello Stato un negozio di frutta e verdura o vendita fiori di mq 80 si troverà a dover pagare 1.110 con un aumento di 670 rispetto all' anno precedente, per un bar di 130 mq la bollettazione passerà da 640 a 1.050, per un ristorante di mq 190 da 950 a 2.000 e tutto questo senza alcuna autonomia impositiva da parte dell' **amministrazione** comunale! Questi esempi mi auguro facciano comprendere non solo l' iniquità, ma anche e soprattutto l' insostenibilità di tale tassazione e questo in un comune con una percentuale di raccolta differenziata superiore al 73%! Si legge che stanno studiando un nuovo sistema di tassazione, ma chi legifera deve essere consapevole del peso che famiglie e imprese riescono a sostenere! Sarà sufficiente la tredicesima mensilità per pagare Imu, Tares, altri nuovi tributi e aumento Iva??? A cosa servono le amministrazioni **locali** se tutto viene imposto dall' alto e perché gli **enti locali** debbono continuare a saccheggiare e taglieggiare famiglie e imprese per conto di un governo centrale che sino ad oggi non è stato capace di una benché minima riforma che porti all' abbattimento dei costi!

sindaco Treia

Il parere del presidente del Cnai Orazio Di Renzo sulla manovra.

Legge di **Stabilità** inutile

Perché la legge di **Stabilità**? È la domanda che ci siamo posti all' uscita di una nuova manovra di programmazione della spesa **pubblica**, che in sede di audizioni parlamentare rischia solo di diventare un' ennesima legge omnibus al momento sbagliato.

Secondo il presidente del Cnai, Orazio Di Renzo, siamo ancora in attesa di azioni politiche che possano incidere sulla produttività delle aziende italiane e di conseguenza sulla disoccupazione, invece assistiamo a brevi espedienti economici che indeboliscono solo i pensionati e i lavoratori del settore privato, ma di riforme nemmeno a parlarne.

La Ragioneria dello stato definisce la legge di **Stabilità** come la manovra di finanza pubblica, che sostituisce la vecchia legge finanziaria e rappresenta lo strumento di attuazione degli obiettivi di finanza pubblica individuati. In sostanza si occupa dei conti pubblici che almeno per l'anno 2014, visto le manovre già attivate, sono in equilibrio secondo i dettati europei; quindi perché un'altra manovra «strizza Italia»?

Gli italiani a ogni cambio di governo, a ogni nuova ondata politica che entra in campo, sia che si tratti di tecnici sia di intellettuali, subiscono una legge che aumenta tasse e imposte; al contrario, è troppo tempo che manca una programmazione ragionata, stabile e concreta in grado di ridare slancio all' economia e fiducia ai cittadini.

Paghiamo, paghiamo sempre e non si capisce più a chi vanno i nostri soldi; per esempio nell' ultimo decreto di agosto, il dl 76/2013, si autorizza un contributo in favore del Chernobyl Shelter Fund istituito presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo per l' importo complessivo 25.100.000 di euro.

Il contributo viene versato in cinque rate annuali, di cui la prima, per l' anno 2013, di 2.000.000 euro, e le successive di 5.775.000 euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2017.

Senza alimentare polemiche, ma spetta all' Italia contribuire alla ricostruzione di Chernobyl o qualcuno dovrebbe risarcire noi per il danno subito?

Questo è solo un esempio di che fine fanno i nostri soldi e come rimane sempre più difficile al comune cittadino capire cosa alimenta il debito pubblico; gli impegni internazionali che vengono assunti spesso non possiamo permetterceli, basterebbe dire non posso diverso dall' imporre aumenti e altri giri di

48 Martedì 29 Ottobre 2013 **GRUPPO ASSOCIAZIONI CNAI** **Italia Oggi**

Il parere del presidente del Cnai Orazio Di Renzo sulla manovra

Legge di Stabilità inutile

Basta con i brevi espedienti economici

Apprendistato, piano formativo obbligatorio

Entro il 30 settembre la Conferenza permanente per i rapporti Stato - Regioni avrebbe dovuto adottare le linee guida volte a disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mentoring, anche in vista di una disciplina maggiormente uniforme sull'intero territorio nazionale dell'offerta formativa pubblica di cui all'art. 4 del d.lgs. n. 167 del 14/09/2011. Considerata la mancata adozione, a partire dal 1° ottobre sono diventate operative le disposizioni previste dal decreto legge 76/2013.

AMBIENTE - LAVORO - SICUREZZA - MANAGEMENT

La SICUREZZA va in CANTINA

PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE CANTINE VITIVINICOLE

CONVEGNO NAZIONALE
29 novembre 2013

Auditorium "Petrino" Museo delle Sarti d'Orzinuovi - Pozzano

11.00 Registrazione partecipanti
11.15 Inizio delle attività

Alfano Castiglioni - Sindaco dell'Aut. Regione Abruzzo
Mario Padoa - Assessoro Pubblica Istruzione Regione Abruzzo
Giuseppe Tassi - Presidente dell'Istituto di Ricerca
Stefano Verri - Presidente Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo

moderatore:
prof.ssa Edda Specigato,
Infermiere Capo Ospedale "Petrino" di Orzinuovi

relatori:
dott. Alberto Andreani
"Regolazione dei rischi nelle cantine vitivinicole"
avv. Lorenzo Farabbi
Prof. Tassi, ruolo della ricerca scientifica nella prevenzione del rischio
"Prevenzione dei rischi nelle cantine vitivinicole"
sig. Ennio Tuvoro - Assessoro CNAI/FAI
"Prevenzione dei rischi nelle cantine vitivinicole"
prof.ssa Stefania Angiolucci
"Rischio di incendio nelle cantine vitivinicole"
"Rischio di caduta dei lavoratori nelle cantine vitivinicole"

12.30 Question Time e Free Lunch

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori
Sede Nazionale Viale Abruzzi 835 - 00131 - CHIETI
Tel. 0871.540009 - Fax 0871.571288
Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it

morsa fiscali. Sempre con la legge di stabilità si intende intervenire sull' autonomia del Garante del contribuente, depotenziandone l' incarico. Con la legge 212/2000 all' art. 13 veniva istituito il Garante del contribuente, presso ogni direzione regionale delle entrate, operante in piena autonomia anche sulla base di segnalazioni inoltrate dal contribuente che lamentava disfunzioni, irregolarità, scorrettezze, prassi amministrative anomale o irragionevoli o qualunque altro comportamento suscettibile di incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini e **amministrazione** finanziaria.

Già con il governo Monti, attraverso la legge di stabilità 2012, vi è l' abolizione della composizione collegiale, così il Garante diventa un organo monocratico; adesso si vogliono delegare le sue funzioni al presidente della commissione tributaria regionale, cioè allo stesso organo giudicante a cui il garante, terza parte, poteva chiedere chiarimenti e verso il quale attivare procedure di autotutela appunto per garantire trasparenza e correttezza nei rapporti tra cittadino e **pubblica amministrazione**. «È vero che eliminando la figura del Garante forse si risparmierà qualcosa, ma bisognerebbe quantificare il danno che viene fatto ai contribuenti, e che probabilmente da tempo, dal 2000, stanno subendo. Perché di fatto la legge 212 non è mai decollata veramente; i conflitti sono sempre stati troppi, è servita soprattutto per buttare fumo negli occhi dei cittadini e se viene meno il Garante possiamo anche dire addio alla Legge, non avrebbe più senso», così il commento del presidente Di Renzo che continua, «certe decisioni non vengono a caso e solo per una pura questione economica, l' eliminazione di questa figura sicuramente lascerà campo libero, più del solito, a tutte quelle azioni che l' Amministrazione finanziaria intende attivare, pensiamo all' Agenzia delle Entrate che sta attivando il controllo dei conti e delle spese dei cittadini attraverso il redditometro.

Sicuramente vengono svilite le misure di difesa del singolo». Restiamo in attesa di vedere gli sviluppi dei lavori parlamentari, tuttavia dai primi documenti che vanno girando, pare di capire che rimaniamo in stato di crisi e che la legge di stabilità potrebbe essere tranquillamente rinviata.

Manola Di Renzo